

FUORIORDINANZA

MASSIMO NOVELLI

Roberto Gramiccia Storia di una confederazione di fragili ribelli in viaggio tra 7 decenni di due secoli

The Way We Were (Come eravamo) è la canzone che Barbra Streisand interpreta nell'omonimo film del 1973. Ad un certo punto dice: "Se avessimo la possibilità di rifare tutto ancora/ Dimmi, lo faremmo?/ Potremmo?". Una risposta viene da *La notte più buia. Cronaca di una generazione* (Mimesis Edizioni) di Roberto Gramiccia, medico, scrittore, critico d'arte, uomo di sinistra (ha collaborato a lungo a *Libera*). È un libro per chi ha lottato per un mondo diverso e non si è arreso. Libro di memorie, d'incontri (Ennio Calabria, Mario Monicelli, i militanti di base del Pci), di speranze che, nonostante tutto, ancora resistono. "Non avrei mai scritto questo libro - spiega l'autore - se non fosse esplosa la pandemia da Covid-19. La sua stesura ha risentito di

uno stato d'animo fortemente condizionato da eventi eccezionali", il "cui scopo principale è quello di raccontare, in modo indisciplinato, la storia della mia generazione". Era la generazione che credeva di cambiare tutto e subito, di fare la rivoluzione. Ma non andò così.

I "tempi storici", afferma Gramiccia, "non sono mai quelli che vorremmo. A volte sono lunghi e limacciosi, altre hanno delle accelerazioni spaventose. Nel tempo dei nostri vent'anni l'accelerazione era massima, la rivoluzione sembrava dietro l'angolo. Ora è massima la stagnazione anche se non mancano elementi che lasciano intravedere non solo l'opportunità di una trasformazione radicale

ma la sua urgenza".

Come Pablo Neruda, Gramiccia confessa di avere vissuto. I "mala tempora", certo, non scarseggiano. Dai terribili Ottanta ai decenni successivi, "guerre (bombe persino su Belgrado!), stragi di mafia (Falcone, Borsellino e rispettive scorte), trattative Stato-mafia, Torri Gemelle, nuove guerre e terrorismo internazionale, catastrofica crisi dei *subprime*, pareggio di bilancio in costituzione, *fiscal compact*, austerità, Troika e ogni genere di iatture". Il "miraggio di una globalizzazione capace di socializzare universalmente profitti e benessere inaugurò una stagione che osservò le nefaste conseguenze di un fenomeno inverso: oscura concentrazione delle ricchezze e diffusione della miseria e della povertà, non solo nel Sud del mondo ma anche in larghissimi strati sociali appartenenti ai Paesi cosiddetti evoluti, nei quali per la prima volta nel dopoguerra si impoverivano anche i ceti medi".

Però, come nel titolo di un libro di Carlo Levi, il futuro ha un cuore antico. Ciò che caratterizza *La notte più buia* è "che l'unica cosa che conta veramente è cambiare tutto. In questo senso, la crisi della sinistra, dell'arte, della medicina (e non solo) possono essere occasioni, piuttosto che condanne. E la pandemia: il tragico avvertimento che non c'è più tempo da perdere per sfruttarle". Gramiccia auspica una sorta di "confederazione di fragili ribelli". Scrive: "L'augurio è che la fragilità di tutti: degli ultimi, dei penultimi e oggi anche dei terzultimi diventi una forza unica - una confederazione di fragili ribelli - capace di portarci fuori dal guado. Ma la strada è lunga e tortuosa e al momento non mi pare si possa essere ottimisti. L'unica sicurezza riguarda la vulnerabilità del nemico. Ma da sola temo che non basterà a farci uscire dalla notte più buia".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634